

«Arrivai dall'Albania sul barcone Oggi ho un'impresa con 23 dipendenti»

Durim Cillnaku, fondatore di Gruppoclima, emigrò in Italia a 15 anni

Integrazione difficile

«Ho dovuto lottare e continuo a lottare ogni giorno contro pregiudizi e ignoranza»



di ANDREA ROPA

BOLOGNA

«**SOGNO** la mia pittura, poi dipingo il mio sogno». Proprio come Vincent Van Gogh, ma senza colori e pennelli, Durim Cillnaku ha sognato di fare l'imprenditore. Fin da quella fredda mattina di febbraio del 1991, quando sbarcò a Brindisi da una nave stracolma di disperati provenienti dall'Albania. A Durazzo aveva lasciato la famiglia e quella nuvola di polvere che ancora avvolgeva le macerie del muro di Berlino. Aveva 15 anni, un passato da bambino povero e uno zaino carico di speranze. «Volevo crescere in un paese libero, studiare e creare un'azienda dove il lavoro rappre-



La diffidenza delle banche

«**Ottenere il credito necessario per sviluppare le proprie idee è molto difficile per un italiano, si figuri per uno straniero sbarcato da una nave di migranti»**

senti la realizzazione dei sogni e delle aspettative degli individui che la compongono». Il sogno di Cillnaku oggi si chiama Gruppoclima. Un progetto nato nel 2012 da un'approfondita analisi del settore termo idraulico, in un periodo in cui la crisi economica aveva messo in ginocchio molte imprese del settore. Grazie alla sua vision, maturata prima nelle aule dell'Alma Mater studiando economia e poi nel mondo delle professioni come consulente aziendale, Gruppoclima sta allargando le radici sul territorio emiliano e a fine mese inaugurerà la nuova sede di Bologna, in via del Fonditore.

In cosa consiste la sua visione aziendale?

«Costruire un gruppo di lavoro fatto di persone che sono legate agli obiettivi aziendali, in quanto questi obiettivi sono parte di loro stessi. Ciò permette all'imprenditore di guadagnare insieme alle persone, non sulle persone».

E lei ha realizzato questa idea?

«Diciamo che lavoro ogni giorno per realizzarla. Ma posso garantirle che è dura: ho dovuto lottare e continuo a lottare ogni giorno contro pregiudizi e ignoranza. Ottenere il credito necessario per sviluppare le proprie idee è molto difficile per un italiano, si figuri per uno straniero sbarcato da una nave di migranti».

Come è diventato imprenditore?



MANAGER
Sopra, lo sbarco dei migranti al porto di Brindisi nel 1991. A destra Durim Cillnaku, 41 anni. A sinistra con alcuni collaboratori



L'azienda

Gruppoclima nasce nell'aprile 2017 dall'unione di due aziende storiche, la centese Murtas Tecnologie e la bolognese Angelini Service, da oltre 50 anni punti di riferimento nel settore riscaldamento e condizionamento. I clienti di Gruppoclima sono privati, aziende e amministrazioni condominiali.

«Dopo il diploma di ragioneria, preso a Brindisi, sono venuto al Nord. Trento, poi Bologna, dove mi sono laureato in economia. Pensavo di fare il commercialista, ma prima ancora di terminare gli studi mi resi conto che rincorrere i cavilli della burocrazia non sarebbe stato il mio mestiere. Così cominciai a fare il consulente aziendale. Nel 2011 misi a punto un bel progetto per risanare un'azienda bolognese ormai decotta: il titolare me lo stracciò in faccia. Quell'azienda fallì e io capii cosa volevo fare da grande. Subito dopo, a Cento, capitò l'occasione giusta».

Quale?

«Rilevare un'impresa storica del territorio, la Murtas Tecnologie,

che avevo studiato da consulente accorgendomi che operava in un settore dalle interessanti prospettive. Si trattava di cambiare pelle all'azienda e soprattutto di cambiare la mentalità dei dipendenti. Hanno creduto in me, mi hanno seguito, ho vinto la sfida e l'ho ripetuta con la bolognese Angelini Service».

A proposito di sfide, qual è la prossima per il futuro di Gruppoclima?

«Rimanere al passo con i tempi, prestando attenzione alle esigenze del mercato e continuando ogni giorno a garantire ai clienti servizi completi e di qualità. Per sostenere gli obiettivi che ci siamo posti, avremo bisogno di persone che abbia-

no voglia di mettersi in discussione e di crescere. Parlo sia di tecnici sia di personale amministrativo».

In termini numerici?

«In due anni siamo passati da 7 a 23 dipendenti, con una previsione di arrivare a quota 100 entro il 2020. Questo permetterà l'apertura di altre sei nuove sedi nei territori di Bologna, Modena e Ferrara e di raggiungere un fatturato di 10-15 milioni, generato dalla crescita del business e da nuove acquisizioni».

Quale consiglio darebbe ai giovani che vogliono fare impresa oggi?

«Siate mossi dalla passione e non dal denaro. Resilienza è la parola d'ordine: solo la passione può permettervi di saltare tutti gli ostacoli che incontrerete».